

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

Il tema che domina la liturgia di questa domenica è quello della luce e della sequela. Vorrei sviluppare questi due temi perché ci accompagnino durante la settimana.

Anzitutto la luce: nelle grigie e piovose giornate di questo inverno, tutti noi abbiamo desiderato un po' di sole, quando nell'animo siamo stanchi e angosciati e tutto è buio, il nostro desiderio è poterne uscire quanto prima e trovare un po' di luce, quando è buio e scende la notte nel silenzio, ci conforta vedere una strada illuminata. L'uomo è fatto per la luce esteriore ed interiore.

Il Vangelo realizza la profezia di Isaia proclamata nella prima lettura: "Il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce, su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata.". La luce è Gesù che da poco abbiamo contemplato al Giordano mentre dà inizio alla sua missione nella vita pubblica per diventare luce e salvezza per ogni uomo che a sua volta è chiamato a compiere le opere della luce cioè la conversione: Se sei stato illuminato non puoi più vivere nelle tenebre del peccato, la luce di Cristo ti chiama e ti porta alla libertà.

Ogni giorno è un appello alla conversione, a rivestire le armi della luce come dice S. Paolo nella lettera agli Efesini, un invito a non avere più paura, Cristo è la nostra luce, Egli ci libera e ci salva. L'altro tema su cui mi vorrei soffermare è quello della sequela. Pietro e Andrea, Giacomo di Giovanni e suo fratello all'invito di Gesù: "seguitemi, vi farò pescatori di uomini", lasciano subito il padre e la barca e iniziano la loro avventura dietro a Gesù. Seguire il Maestro è un'impresa non facile, è lasciare gli ormeggi e affidarsi al mare aperto, iniziare una storia nuova, diversa, tutta da inventare, con mille sorprese, con tante notti, con tanti tunnel oscuri da attraversare.

Signore, dove ci condurrai? Il cristiano lo può chiedere ogni giorno e sarà ancora la luce della fede a rispondere: seguimi.

La fede, non è un bel discorso, non è una bella favola che anestetizza il dolore, la fede è fidarsi e affidarsi a Uno che ti dà la mano mentre gli altri ti abbandonano, la fede è chiudere gli occhi del razionalismo e buttarsi nel vuoto con la certezza che due braccia ti sosterranno, la fede è arrampicarsi su uno specchio insaponato, la fede è terribile e solo l'amore la sostiene perché è quel consegnarsi semplice del bambino che di tutto e di tutti si fida. Seguire il Maestro lasciando tutto è la vocazione del cristiano consapevole che il suo destino sarà la croce, ma che dietro al suo Maestro avrà la forza di lasciarsi crocifiggere con Lui.

Riepilogando questi pensieri direi che la luce chiama alla conversione, la conversione chiama alla sequela, la sequela è il cammino che porta a condividere il destino del Maestro. Chiediamo pertanto a Lui la grazia della fedeltà nelle piccole o grandi cose di ogni giorno, la grazia della fedeltà e della speranza, nella certezza che Lui è con noi, è in noi, cammina con noi.

Sorelle Carmelitane. Monastero "Regina Carmeli"